



## Ripar-Azione

### **Percorso di accoglienza, accompagnamento, responsabilizzazione e sostegno psicologico per le persone condannate ai Lavori di Pubblica Utilità**

#### **Premessa**

Il modello della giustizia riparativa si affianca al modello sanzionatorio e retributivo della pena, con il presupposto di riconoscere al reo non solo la responsabilità di aver commesso un reato - causando un danno a persone fisiche e/o rompendo il patto sociale con la comunità - ma anche il ruolo attivo e la responsabilità di riparare al danno arrecato (direttamente alla vittima o alla società nel suo complesso).

Il sistema delle misure alternative alla detenzione ha certamente contribuito ad un ripensamento del concetto di pena ed alla critica della dimensione afflittiva e retributiva.

“Il tempo della pena diventa, nella prospettiva riparativa, momento per riattivare il circuito delle responsabilità individuali e sistemiche (Pitch), occasione per il condannato di essere sostenuto verso l’assunzione di una responsabilità individuale e il riconoscimento di una dimensione di responsabilità sociale e collettiva” (Circolare 14.06.2005 “Commissione “Mediazione penale e Giustizia riparativa”. Linee di indirizzo sull’applicazione nell’ambito dell’esecuzione penale di condannati adulti - Allegato. Ministero della Giustizia)

L’istituto dei Lavori di Pubblica Utilità, esistente da tempo nell’ordinamento italiano, sta oggi conoscendo una grande espansione grazie anche alla legge 120/2010, che ha riformato il Codice della Strada prevedendo la possibilità di tale pena in sostituzione di quelle dell’arresto o dell’ammenda per il caso di guida in stato di ebbrezza o di alterazione psico-fisica per uso di sostanze stupefacenti. In ogni caso è importante sottolineare che il lavoro di pubblica utilità può assumere diverse vesti.

Ai sensi dell’art. 54 D.Lgs. 274/2000, il lavoro di pubblica utilità consiste nella «prestazione di attività non retribuita in favore della collettività da svolgere presso lo Stato, le Regioni, le Province, i Comuni o presso Enti o Organizzazioni di assistenza sociale e di volontariato».



Piazza Garibaldi, 34 – 12037 Saluzzo (CN)

## L'idea di un progetto

Le tematiche riguardanti il carcere cittadino, le misure alternative e la loro attuazione sono da sempre temi molto cari all'Amministrazione Comunale e alla Garante comunale delle persone sottoposte a misure restrittive della libertà personale.

A seguito di due incontri promossi dalla stessa Garante, Bruna Chiotti, a cui hanno partecipato alcuni membri della Consulta Pari Opportunità, l'assessore alle Pari Opportunità Attilia Gullino, le dott.sse Maria Martini ed Elena Boranga, operatrici dell'UEPE di Cuneo e il Responsabile dei Servizi alla Persona del Comune di Saluzzo, dott. Marco Delleani, è stato organizzato in data 29/11/2016 un incontro dal titolo "Volontariato, terzo settore, sanzioni di comunità", con l'obiettivo di informare e formare le Associazioni e gli Enti del Terzo Settore sulla cosiddetta "giustizia riparativa", sulle pene alternative e sui Lavori di Pubblica Utilità.

Durante il convegno del 29/11 è emerso che le persone sottoposte a misure alternative, quali la messa alla prova e i LPU, non sempre hanno la consapevolezza del significato del percorso che stanno compiendo. Questa criticità è sorta anche dal confronto con alcune Associazioni ed Enti già convenzionati e che da tempo inseriscono al loro interno persone con l'obbligo di svolgere attività non retribuita in favore della collettività.

Nell'area della giustizia minorile il paradigma riparativo ha conosciuto una più ampia sperimentazione, sia in merito alla mediazione penale sia per quanto riguarda l'accompagnamento e il sostegno psicologico.

L'idea di questo progetto, condivisa dagli organizzatori e accolta favorevolmente dal Giudice Alberto Boetti del TO di Cuneo è pertanto quella di **sperimentare percorsi innovativi di supporto alle persone condannate e alle Associazioni ed Enti ospitanti, interfacciandosi con il lavoro di promozione di attività di riparazione sociale e monitoraggio svolti dall' Uepe e dal Tribunale, tramite momenti di confronto periodici.**

## Obiettivi

- Attuare nel modo migliore possibile il principio di funzione rieducativa della pena, come recitato dall'Art. 27 della Costituzione italiana.



Piazza Garibaldi, 34 – 12037 Saluzzo (CN)

- Accogliere, sostenere ed accompagnare dal punto di vista psicologico la persona coinvolta nel percorso, al fine di renderla consapevole del valore riparativo della propria attività.
- Creare uno spazio di riflessione sui concetti di giustizia e legalità, per creare percorsi di cittadinanza attiva anche nel contesto riparativo, al fine di ridurre il rischio di recidive, soprattutto per i giovani.
- Affiancare le Associazioni e gli Enti convenzionati nella gestione delle eventuali criticità, attivando in modo sperimentale e innovativo un percorso di orientamento e accompagnamento delle organizzazioni finalizzato a rendere proficuo l'incontro con la persona, facilitando la conoscenza reciproca e individuando criteri di inserimento/accoglienza.
- Collaborazione costante con gli operatori dell'UEPE.
- Massimizzare i benefici ed il potenziale rieducativo connotato alle realtà del Terzo Settore, sensibilizzando all'attività di volontariato anche alla fine del percorso.

## Metodologia

La metodologia utilizzata farà riferimento agli strumenti della professione dello psicologo, in particolare il colloquio, effettuato in ottemperanza agli art. 3 e 4 del Codice Deontologico degli Psicologi italiani.

In generale, il percorso potrebbe articolarsi nel seguente modo:

- Un primo colloquio conoscitivo di accoglienza.
- Secondo colloquio di riflessione sul valore riparativo dell'attività prestata.
- Un terzo colloquio finale di valutazione del percorso.
- Uno o più incontri con i responsabili dell'Ente o Associazione in cui è inserita la persona.
- Confronto periodico con gli operatori UEPE.

Essendo un progetto sperimentale rivolto alle persone, il numero degli incontri potrà variare a seconda delle esigenze della persona e/o del contesto.



Piazza Garibaldi, 34 – 12037 Saluzzo (CN)

## **Tempi di realizzazione**

Da febbraio a dicembre 2017.

## **Persone coinvolte**

Il percorso sperimentale sarà attivato tenendo conto del numero complessivo delle persone inserite presso Enti e Associazioni del Comune di Saluzzo e valutando in itinere situazioni e casi specifici.

## **Risultati attesi**

Il percorso di sostegno e di accompagnamento della persona che svolge LPU ha principalmente l'obiettivo di creare consapevolezza rispetto al reato commesso e alla sua riparazione e, pertanto, ridurre la reiterazione e le recidive.

Alla fine del progetto, sarà organizzato un momento di restituzione alla comunità, finalizzato a sensibilizzare l'opinione pubblica in merito a queste tematiche e a coinvolgere altri Enti e Associazioni.

## **Valutazione dei risultati**

Alla fine di ogni percorso, sarà somministrato un questionario di valutazione, sia alla persona che ha svolto LPU sia all'Ente o Associazione ospitante, che permetterà di rilevare le criticità e le aree di miglioramento. La soddisfazione delle persone coinvolte sarà considerata un indicatore di successo del progetto.

Saluzzo, 12 gennaio 2017

Dott.ssa Maria Barrera